



Associazione Ricercatori Istituto Guido Donegani

Novara, 14 Novembre 2024

PREMIO DI POESIA CLUB DONEGANI

SEZIONE LINGUA ITALIANA

Poesie presentate

NON SON DEGNO DI TE??

**“Tu, nell’acqua sei nato,
hai un nome assai strano;
mio padre, sappi , è molto noto,
io, degna figlia, non son da meno.**

**Tutti mi cercano, e mi vanto,
ma io accetto solo intenditori;
già lo so che saresti contento
d’acoppiarti con me, così spero”**

**“Avrò un nome , forse, assai strano,
ma son note le mie qualità;
te lo chiedo col cuore in mano:
dammi questa opportunità,**

**vieni con me, e dammi retta,
saremo un’accoppiata vincente,
non chiedo altro, ti prego, accetta,
usciamo assieme dal Piemonte!**

**Rendiamo noto al mondo intero,
così uniti saremo più famosi,
e lo dico, ad onor del vero
senza mezzi sottintesi”**

**“M’hai convinta, ho ben capito;
sarò con te da questa sera”**

**Fu così che dall’unione è nato
il risotto: Carnaroli con la Barbera!**

ITA 02 Cesare Marchetti

VILLASIMIUS

Domina questo colle di granito
un lido sardo dalla sabbia bianca.
Macchie di mirto, lentisco e corbezzolo
s'infoltiscono sino alle prime balze
e più rade ardiscono salire
tra rocce e dirupi selvaggi
e l'erba nasce nelle fenditure
scavate dagli scoli delle cime.
Volteggiano le rondini a caccia di cibo
garrendo su vallette e dolci pendii
e tornano veloci come frecce
ai nidi sotto il tetto dell'albergo.

La bassa propaggine del colle
s'immerge nel verde smeraldo delle acque
trascoloranti al lontano turchino
in trasparenze ultraterrene.
Sotto il mare nei banchi di Poseidonie
vivono il riccio e la stella marina,
depositano le uova pesci guizzanti.
Fermenti di vita si rincorrono
tra l'azzurro intenso del cielo
e i verdi teneri e cupi della terra,
tra le rocce biancastre a sbalzo
e i fondali marini dove
la luce muove vividi giochi.

Ora qui siamo,
vivere è il nostro fine e destino,
il senso del tutto è nella realtà
della vita che perdura.
Noi moriremo
ma saremo monadi
matrici di nuova vita.

ITA 03 Giovanni Ibertis

AGGRAPPATO AD UN SOGNO

Sono vani i rimpianti
degli ormai perduti ieri,
perché persone diverse
eravamo in quei giorni,
ormai per sempre mutate
e divise da realtà subite.
Aggrappato ad un sogno
resto, nella speranza illusa
di un superfluo negato:
carte bianche sparse
in cerca di un nero rigo
di parole senza musica,
vita d'un tratto posata
come un passero stanco
dei voli quasi infiniti
alla ricerca di teneri nidi.
Non voglio morire così
senza più illudermi
almeno per un poco:
il coraggio di sognare
mi fa vivere cercando
nel profondo di me,
con energie senza fine,
ideali e pure sensazioni.

ITA 05 Cristina Messori

QUANDO

Quando ti fermi e ascolti il silenzio
delle lunghe notti passate ad osservare il cielo
con la luna brillante fare capolino
e le stelle cadenti indicarci il cammino!

Quando ti fermi ad ascoltare il brusio
del sole che ti avvolge con la sua luce
in un abbraccio pieno di calore
e in un sorriso pieno di vita!

Quando ti fermi ad ascoltare la pioggia
cadere leggera sulla tua pelle
e la neve avvolgere tutto
in un bagliore assordante!

Allora fermati e ascolta:
La fiaba
di un nonno ad un nipotino;
L'abbraccio
di papà e mamma ad un bambino;
Il bacio
di due innamorati;
Le lacrime
di due anziani separati;
Il sorriso
di una splendida giornata;
Il calore
di una mano accarezzata!

Lasciati cullare
da questi suoni frastornanti
e avvolgere
dalle emozioni così brillanti
da farti tornare bambino
incantato, davanti al fuoco di un camino,
aspettando con il nasino all'insù
l'arrivo gioioso del Bambino Gesù!

Ricordi

Ti sorridevo,
tu mi guardavi un po' confusa,
allora io accarezzavo il tuo bel viso stanco
e ti baciavo la guancia.
Non ricordavi chi fossi ma,
ogni volta con lo sguardo di un bimbo felice,
ricambiavi quel bacio.
Erano attimi,
però la gioia che provavo era infinita
e in quel momento pensavo:
ecco, la mia mamma è tornata.
Poi il tuo sorriso si spegneva
e il tuo sguardo si perdeva di nuovo nel vuoto.
Allora ti prendevo la mano
e tu, seduta in silenzio accanto a me,
stringevi la mia.
In quella stretta sentivo tutto il tuo amore,
con la speranza e poi la certezza che anche tu percepissi il mio.
Sì, ora lo so, l'amore è più forte dell'Alzheimer.

ITA 07 Francesco Martelli

LA REGINA DEI FIORI

C'era una volta

una gentile signora

che seminava e trapiantava

piantine di fiori.

Questi gioielli del creato

li curava e li cresceva

con tanta dedizione e amore,

come una mamma si prodiga

per i suoi bambini.

Giunti a maturazione

delicatamente li raccoglieva,

poi ad uno ad uno li componeva,

con tale abilità, gusto e fantasia,

da farne dei capolavori, dell'arte floreale.

ITA 08 Ivo Zunica

Luna di giorno

La terra che calpesto è rossa, mentre
vado per il sentiero che costeggia
Il promontorio di *Cirellae*, in vista
del mare, sopra la scogliera a picco
su massi aguzzi e neri come inferno.

Anche la flora qui ti disorienta:
acacie ed eucalipti verdeggianti,
e poi canne palustri e poi pinastri
sparuti e torti dal vento salmastro,
e agavi gigantesche e folti mirti.

In fondo al mare azzurro l'orizzonte
ha una linea perfetta, e in mezzo al cielo
campeggia ancora una luna slavata,
poco più chiara del resto dell'aria,
ma ancora ben visibile, siccome
l'astro avesse smarrito il suo cammino
e in un cielo straniero si trovasse.

Così spaesato si sente chi è vecchio,
estromesso dal mondo del lavoro,
e marginale, sperduto, spaurito
in un giorno che più non gli appartiene.

Guarda ogni cosa il vecchio e si stupisce
che il mondo ancora esista, che persista
nel suo moto perenne, ma rimane
fermo su una panchina a contemplare
il mare ad ogni cosa indifferente.

Cosa sarà di me, ora che il mondo,
mi ha relegato in un percorso muto?
Ma il vecchio poi capisce finalmente
che il clamore del mondo è un'illusione,
che l'unica certezza che non muta,
ciò che non cambia mai, è l'impermanenza.

LA BELLA ETA

Tutti mi dicono: “ CHE BELLA ETA’ “ Questa è l’età della libertà:
puoi fare e dire quel che mi piaccia senza mai perdere la faccia,
perché....dicono tutti.... Così è la vita....forse oramai sei un po' rimbambita....

A consolarmi c’è il Vangelo che a chi ha cuor di bimbo promette il cielo
ed io, lieta bambina, di Natale scrivo la letterina:

“Caro Gesù Bambino, scendi a Betlemme con urgenza,
è indispensabile la Tua presenza
in questo mondo pieno di guai, del quale Tu non ti scordi mai.

E noi amici del Club Donegani ti preghiamo
con fervore ti supplichiamo
ridona pace e giustizia all’umanità
ed a Noi tutti salute letizia e serenità
Trulla Trulla Trullallà